

Corriere della sera 29 Gennaio 2017

‘Ndrangheta, arrestato a Gioia Tauro il latitante Antonino Pesce

REGGIO CALABRIA. È considerato il boss che gestiva l’attività di importazione di cocaina dal Sudamerica e lo smercio in Italia.

I carabinieri di Reggio Calabria hanno arrestato a Gioia Tauro dopo più di sei mesi di latitanza, Antonino Pesce, 34 anni, considerato il boss che si occupava dell’approvvigionamento delle risorse finanziarie, principalmente gestendo l’attività di importazione di cocaina dal Sudamerica e curando l’uscita della droga. In carcere è finito con l’accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso e traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Pesce curava i rapporti con le altre cosche del reggino, in particolare quella dei Bellocco e dei Molè, svolgendo le funzioni di organizzatore e promotore della «famiglia».

Nel carcere di Palmi

Il latitante è stato trovato all’interno di un’abitazione nella zona marina del comune di Gioia Tauro, dove si era recato per incontrare la compagna e i figli. L’uomo, alla vista dei carabinieri, ha tentato di disfarsi, lanciandola dalla finestra dell’abitazione, di una pistola, poi recuperata. L’arma è risultata essere una pistola semiautomatica in ottimo stato e perfettamente efficiente, completa di caricatore e relativo munizionamento, frutto di un furto a Civitanova Marche del 2015. Non ha opposto resistenza. Pesce è stato portato nel carcere di Palmi, assieme a Tonino Belcastro, 53enne, già noto alle forze dell’ordine e proprietario della casa dove i carabinieri hanno fatto irruzione, arrestato assieme al latitante per il reato di favoreggiamento personale.

Operazione Vulcano

L’operazione «Vulcano», alla quale era sfuggito Antonino Pesce, aveva portato i finanzieri del Comando provinciale di Reggio Calabria a scoprire un nuovo modo di importazione della cocaina dal Sudamerica. La droga, infatti, veniva scaricata in mare aperto da una cargoship ad imbarcazioni più piccole. Grazie alle indagini condotte dal Nucleo di Polizia Tributaria (Gico sezione Goa) inoltre era emerso che l’organizzazione, gestita dalle cosche di `ndrangheta Mole’, Piromalli, Alvaro e Crea, era riuscita ad assoldare il comandante della nave «Msc Poh Lin», appartenente alla compagnia marittima Msc, che effettua la tratta «California Express» approdando nei porti panamensi di Balboa e Cristobal. Secondo gli investigatori, rappresentano i principali centri di smistamento internazionale della cocaina. In quella occasione la nave era stata posta sotto sequestro all’arrivo nel porto di Gioia Tauro. Durante i controlli sui 1.500 container che la nave trasportava, i finanzieri avevano ritrovato 83 chili di cocaina.